

Akademie der
Toblacher Gespräche

Accademia dei
Colloqui di Dobbiaco



Ezio Manzini

Piccolo, locale, aperto e connesso:
lo scenario dei luoghi e delle
comunità connesse.

**Piccolo, locale, aperto e connesso:
lo scenario dei luoghi e delle comunità connesse.**

Ezio Manzini

1. Il solo modo sostenibile per uscire dalla crisi è di promuovere un nuovo modello economico e produttivo e una nuova idea di benessere. Il che è difficile, ma non è impossibile. Negli ultimi decenni, infatti, una varietà di attori (singoli cittadini, istituzioni, organizzazioni ed imprese) hanno saputo operare fuori dai modelli economici e culturali più consolidati. E, così facendo, hanno creato un bagaglio di esperienze che oggi, confrontandoci con la crisi, potrebbero consolidarsi e diventare la risposta più convincente alla crisi stessa.

2. Ciò che le esperienze fin qui accumulate stanno facendo emergere è uno scenario le cui caratteristiche sono sintetizzabili in quattro parole chiave tra loro collegate: *piccolo, locale, aperto e connesso*. Quattro parole che, considerate nel loro insieme, sono il punto d'incontro di alcune dinamiche d'innovazione: la "rivoluzione verde" (e i processi produttivi e di consumo a basso impatto ambientale che essa rende disponibili); la diffusione delle reti tecnologiche (e i modelli organizzativi distribuiti, aperti e peer-to-peer che essa porta con sé); l'innovazione sociale diffusa (e le originali risposte ai problemi quotidiani che una varietà di attori sociali riescono ad immaginare ed a mettere in pratica).

3. *Piccolo, locale, aperto, connesso* sono dunque gli aspetti caratterizzanti di un sistema socio-tecnico su cui diverse forme di società sostenibile potrebbero basarsi: un *sistema economico e produttivo distribuito* in cui il "globale" è il risultato della connessione di una molteplicità di "piccoli sistemi locali". Cioè di sistemi la cui scala e complessità siano tali da essere comprensibili e controllabili dagli individui e dalle comunità. Alcune applicazioni di ciò che questo scenario propone sono già oggi relativamente diffuse, altre sono invece ancora delle esperienze minoritarie. Tutte sono però delle iniziative concrete che, nel loro insieme, ci dicono che questo scenario è non è un'utopia, ma una prospettiva potenzialmente praticabile. La sfida dunque è quella di rendere questa potenzialità una realtà diffusa e maggioritaria.

4. Per i progettisti (tutti i tipi di progettisti: dai designer agli architetti, dai tecnici di diversi campi applicativi ai pianificatori), *piccolo, locale, aperto, connesso*, considerate nel loro insieme, costituiscono una visione utile perché dà una prospettiva unitaria a diverse possibili soluzioni che tecnicamente realizzabili. In fatti questo scenario ci dice che, una qualsiasi soluzione, per essere sostenibile, deve chiaramente riferirsi al *locale* (e alla comunità che a questo locale principalmente si riferisce) e al *piccolo* (e alle possibilità in termini di qualità delle relazioni, partecipazione e democrazia che questa scala, che è poi la più naturale scala umana, rende possibile).

Allo stesso tempo, esse dicono che, queste soluzioni devono essere considerate nel quadro della *società delle reti*, dove il piccolo ed il locale sono, allo stesso tempo, *aperti e connessi*. Questo cambiamento nella natura de "piccolo" e del "locale" ha delle importanti implicazioni pratiche: con le nuove reti diventa possibile operare in un modo efficace anche, e soprattutto, a piccola scala e a livello locale (quando questi sono, appunto, anche aperti e connessi).

In fine, è utile sottolineare che i sistemi che ne emergono sono anche applicazioni di un modello di sistema flessibili e reticolari: la sola tipologia di sistema che possa operare con un accettabile grado di sicurezza in un contesto complesso, rischioso e in rapida trasformazione come quello in cui ci troviamo a vivere oggi (ed in cui ci troveremo a vivere nei prossimi anni).

5. Le iniziative concrete che costituiscono la base dello scenario che qui stiamo tratteggiando, che chiameremo lo scenario SLOC (*Small, Local, Open, Connected*) sono il risultato di un'interazione virtuosa tra innovazione sociale ed innovazione tecnologica. Infatti, esse sono state concepite principalmente dagli stessi attori coinvolti nell'iniziativa, mettendo a frutto la loro diretta conoscenza dei problemi da affrontare e le loro personali capacità ed utilizzando al meglio (e spesso in modi del tutto imprevisi) le tecnologie esistenti. In questo quadro, possiamo assumere che questo tipo di interazione positiva tra *innovazione tecnologica* ed *innovazione sociale* sia un potente motore di cambiamento verso novi e più sostenibili modi di vivere e di produrre. Dove l'innovazione tecnologica apre nuove opportunità (in termini di inedite forme di organizzazione) e l'innovazione sociale mobilita risorse sociali diffuse (in termini di creatività, competenze, saperi, capacità imprenditoriali). Questa interazione positiva è particolarmente rilevante nella prospettiva dello Scenario SLOC. Infatti, se ci riferiamo ad iniziative piccole, locali, aperte e connesse, nulla può succedere senza un coinvolgimento diffuso e creativo delle persone direttamente coinvolte. E viceversa. Le persone direttamente coinvolte sono le sole che possono creativamente adottare, e adattare alla scala locale, questo tipo di sistemi socio-tecnologici diffusi. In altre parole: non ci può essere uno scenario SLOC senza innovazione sociale.

6. Progettisti e ricercatori possono usare le loro capacità e competenze professionali per rafforzare l'innovazione sociale (e quindi consolidare lo Scenario SLOC) promuovendone l'interazione positiva con l'innovazione tecnologica. Più precisamente: possono portare nell'innovazione sociale delle nuove idee; possono operare per orientarne le iniziative; possono concepire e sviluppare una nuova generazione di *soluzioni abilitanti*, il che significa, dei sistemi di prodotti, servizi e artefatti comunicativi specificatamente progettati per supportare, consolidare e rendere riproducibili le migliori soluzioni che l'innovazione sociale via via riesce a proporre. Perché ciò accada, però, occorre che questi progettisti e ricercatori cambino il loro approccio tradizionale e sappiano riconoscere i segnali che l'innovazione sociale ci manda.

In particolare, considerando i designer, si può osservare che, tradizionalmente, per loro è stato normale fare da ponte tra tecnologia e società, favorendo la diffusione nella società di nuove tecnologie. Ora l'approccio deve allargarsi ad una nuova possibilità: quella di percorrere questo stesso ponte anche nel verso opposto. Occorre cioè che sappiano riconoscere nella complessa e contraddittoria realtà sociale contemporanea, le soluzioni più innovative e promettenti. Che sappiano sostenerle utilizzando le loro specifiche capacità e competenze. E, in fine, che

sappiano fare in modo che le domande che, spesso implicitamente, esse esprimono, orientino il mercato, l'innovazione tecnologica e la ricerca su nuove possibilità.

7. L'insieme di queste attività progettuali può essere definito come *design per l'innovazione sociale e la sostenibilità*. Un'attività in cui i designer usano le loro capacità e competenze per alimentare l'innovazione socio-tecnica con visioni e proposte. Il che significa, per collaborare con gli innovatori sociali diffusi per sostenere e rendere più efficaci e durature le iniziative in atto. E, non meno importante: per collaborare con tecnologi, imprenditori e decisori politici per renderle più facilmente replicabili. Il che significa anche, riconoscendo nuove domande e sviluppando di conseguenza nuovi sistemi di prodotti, servizi e infrastrutture, aprire nuovi mercati e offrire inedite possibilità di sviluppo economico.

(1075 Parole)

Piccolo, locale, aperto e connesso: lo scenario dei luoghi e delle comunità connesse

Ezio Manzini, agosto 2009

1. Negli ultimi decenni, una molteplicità di attori (singoli cittadini, istituzioni, organizzazioni del volontariato, imprese) ha dato luogo ad una promettente dinamica di *innovazione sociale*. Ha cioè saputo operare fuori dai modelli economici e culturali più consolidati, trovando modi originali e sostenibili di affrontare e risolvere i problemi della quotidianità.

2. Quest'innovazione sociale diffusa ha fatto emergere uno *scenario* più generale le cui caratteristiche sono sintetizzabili con gli aggettivi: *piccolo, locale, aperto e connesso*. Queste sue caratteristiche sono convergenti con quelle di un'altra grande dinamica di cambiamento in atto: quella generata dalla diffusione delle reti tecnologiche e dei modelli organizzativi distribuiti, aperti e peer-to-peer che essa porta con sé.

3. Lo *Scenario "Piccolo-Locale-Aperto-Connesso"* delinea il profilo di una società e di un'economia del tutto nuovi, in cui il "*globale*" può essere inteso come una "*rete di luoghi e comunità*", come una molteplicità di sistemi locali connessi. D'altro lato, collocandosi al punto di incontro tra due potenti dinamiche di innovazione (quella sociale e quella tecnologica), la visione che questo scenario propone è dotata di un altrettanto elevato grado di praticabilità.

4. Si tratta ora di rendere questo scenario emergente una realtà maggioritaria. Il che richiede prima di tutto di supportare l'innovazione sociale diffusa che ne costituisce il principale motore. E, per farlo, di sviluppare il *sapere esperto e le capacità progettuali* di cui l'innovazione sociale ha bisogno per consolidare e diffondere le sue "invenzioni". Cioè i nuovi modi di vivere e produrre che essa sta generando e potrà generare.